

## nuovi equilibri

# Tagli e più donazioni Così il Carroccio migliora i suoi conti

Nel giro di un anno, la perdita è passata da 2,7 milioni a uno Merito anche dei contributi volontari e dell'azzeramento dei collaboratori. Il personale rimasto è in cassa integrazione

FRANCO BECHIS

Il segno è ancora rosso, ma in un anno la perdita si è più che dimezzata, passando da 2,7 a 1,06 milioni di euro, a fronte di un patrimonio netto ancora positivo per 5,6 milioni di euro. Ma il 2016 della Lega Nord di Matteo Salvini ha cambiato notevolmente la situazione finanziaria del partito, che da anni è il suo fianco più debole. Lo ha fatto in due modi: da una parte dando a ciascuna federazione territoriale un proprio bilancio, con entrate ed uscite proprie, e dall'altro tagliando notevolmente le spese del partito centrale con una ricetta che sembra presa dai primi passi in Fiat di Sergio Marchionne.

Le forbici di Salvini e del suo amministratore federale Giulio Centemero si sono abbattute su ogni capitolo di bilancio. Tagliati del tutto i collaboratori, che possono presta-

re la loro opera solo come volontariato: la voce di bilancio è stata negli ultimi anni via via ridotta e nel 2016 è arrivata a zero. Scende notevolmente la spesa per il personale, che è stato prima radicalmente ridotto e poi messo in cassa integrazione (8 mesi nel 2016, ma ad aprile scorso la misura è stata allungata di un anno dal ministero del Lavoro, fino ad aprile 2018), con costi che sono così scesi da 1,6 milioni di euro a 741 mila euro. Ridotta a un terzo la spesa per acquisto di beni, che è passata da 373 mila a 99 mila euro. Stessa filosofia sul capitolo della spesa per godimento di beni di terzi, che passa da 1,5 milioni di euro a 596 mila euro. Quasi dimezzata la spesa per servizi esterni (quelli in genere necessari all'organizzazione di manifestazioni, campagne elettorali e propaganda varia) che passa da 2,9 a 1,7 milioni di euro. E via con le forbici, fino a

un conto finale degli oneri della gestione caratteristica che scende dagli 11,22 milioni di euro del 2015 ai 4,3 milioni di euro consuntivati nel bilancio del partito federale nel 2016.

Era necessario anche perché con la divisione federale della contabilità, e l'assegnazione a ciascuna delle 12 federazioni territoriali (Emilia, Romagna, Liguria, Lombardia, Friuli V.G., Trentino A.A., Valle d'Aosta, Veneto, Piemonte, Umbria, Marche e Toscana) di risorse che prima andavano al partito centrale, sono diminuite di conseguenza anche le entrate. Oggi ammontano a 3,3 milioni di euro (un milione meno delle uscite) contro gli 8,2 milioni di euro dell'anno precedente (tre milioni in meno delle uscite). Diminuiscono ovviamente i rimborsi previsti come coda della vecchia legge sul finanziamento dei partiti (passano da 1,2 milioni a 932 mila euro), ma in

**LA DIETA** Il partito ha deciso di dotare ogni federazione territoriale di un proprio bilancio. Il patrimonio netto supera i 5 milioni e mezzo. Risanata anche la Pontida Fin



Il popolo leghista a Pontida: il prossimo raduno è in programma a settembre [Fotogramma]

compenso aumentano della stessa differenza quelli che arrivano dalle scelte operate dagli italiani al momento della propria dichiarazione dei redditi con la firma messa favore della Lega nella casella del due per mille. Nel 2015 l'incasso era di 1,1 milioni di euro, nel 2016 è salito a 1,411 milioni di euro. Su questa voce sono i lombardi (52.307) i primi finanziatori, davanti ai veneti (28.666) e agli emiliano-romagnoli (10.897). Ma ci sono anche 1.032 siciliani, 789 sardi, 669 abruzzesi e 560 campani che hanno deciso di finanziare Salvini.

Scendono sulla carta i con-

tributi volontari che arrivano dalla autotassazione degli eletti, dalle quote associative dei militanti e dai contributi volontari di persone fisiche e giuridiche simpatizzanti. Ma è appunto dovuto al fatto che per la prima volta il bilancio della Lega Nord non è più centralizzato, ma federale: parlamentari e simpatizzanti versano quanto voluto alla struttura locale cui fanno riferimento. Nel 2015 in tutto quote associative e contributi volontari ammontavano a livello nazionale a 2,78 milioni di euro. Nel 2016 a livello nazionale ci sono solo 313 mila euro, ma altri 2,434 milioni di euro sono an-

dati alle strutture federali: il totale è sostanzialmente immutato. Quanto agli eletti nel 2015 fra persone fisiche e persone giuridiche in 145 avevano versato nelle casse del partito nazionale 2.914.137,9 euro.

Nel 2016 solo in 38 hanno versato nelle casse nazionali un milione e 51 mila euro, ma in 105 hanno versato alle federazioni territoriali della Lega 1,916 milioni di euro. Sommando gli uni e gli altri si trovano 143 contribuenti (2 in meno dell'anno precedente) che però hanno versato qualche migliaio di euro in più: in tutto 2.968.226,78 euro. Cambiata anche la natura delle società controllate che prosperavano all'epoca di Umberto Bossi: molte chiuse, altre messe in liquidazione, è rinata (risanata) anche la celebre Pontida Fin, che oggi è diventata l'immobiliare del partito proprietaria delle sedi sparse sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il referendum del 22 ottobre

## Via alla campagna per l'autonomia Zaia: «Il Veneto cambierà la storia»

MATTEO MION

Il 22 ottobre 2017 dalle 7 alle 23 andate a votare il referendum del Veneto e votate SÌ, perché non sarà una farsa come il plebiscito di annessione all'Italia del 1866». Questo l'appello del governatore Luca Zaia al lancio della campagna referendaria a Mira: «La nostra America è l'autonomia, dobbiamo circumnavigare l'Italia. Dobbiamo scrivere la pagina di storia dei Veneti. Il Giorno dopo nessuno può sapere cosa accadrà, ma il popolo deve schierarsi, perché il 22 ottobre non ci sono alibi: indietro non si torna, ora o mai più!

Dal 23 ottobre 2017 in Italia dovremo dibattere della questione veneta non più solo di quella meridionale!

Il referendum sarà un banco di prova e io batterò i pugni sul tavolo romano, se avrò il mandato dei Veneti. Se invece andremo a votare in pochi, sarò il primo a cestinare il dossier sull'autonomia. Dobbiamo dimostrare se siamo o non siamo un popolo». È scoppiettante il governatore nei panni del futuro Doge: «Non solo noi, ma tutti gli italia-

ni sono stanchi d'invocare le riforme, mentre i parlamentari si preoccupano solo dei vitalizi». La riforma del 2001 del titolo V della Costituzione dall'art. 116 in poi prevede 22 competenze da destinare alle Regioni, ma fino ad oggi nulla è accaduto in questo senso. Roma ha un imperativo categorico: non delegare al territorio per tenersi stretto il potere! Persino la Corte costituzionale ha dato il via libera al nostro referendum, proprio per delegare una Regione locomotiva a comin-

ciare a riformare l'Italia, altrimenti tutto rimarrà sempre uguale. Ne ha per tutti il governatore e con il vento in poppa prende carta, penna e scrive al Ministro dell'Interno Minniti reo di ostacolare la celebrazione del referendum. Infatti, lo stato attraverso le Prefetture deve organizzare le sezioni elettorali, autorizzare l'utilizzo delle tessere, garantire l'ordine pubblico ed emanare disposizioni in materia di propaganda, ma non lo fa. Lo stato italiano tergiversa e tace, perché troppo im-

pegnato in materia d'immigrazione. L'Italia preferisce concedere lo *ius soli* ai clandestini che la democrazia ai Veneti. Zaia però sollecita (senza risposta la prima missiva datata 13 giugno) e mette in mora il Ministero «perché senza gli adempimenti essenziali a garantire l'ordinato svolgimento del procedimento referendario, può essere invalidato». Il governatore chiude ricordando che il 22 ottobre è anche un'occasione di dibattito per ricordare la cultura di un popolo e ringrazia noi

di *Libero* per aver accesso la discussione con il saggio Venexit. Allora, prendiamo noi la parola per ringraziare quanti hanno comprato il nostro libro e quanti lo compreranno, perché Venexit di Giuliano Zulin e del sottoscritto con gli interventi di Vittorio Feltri e Luca Zaia non solo rimarrà ancora in edicola al prezzo promozionale di euro 4,50 ma è acquistabile on line su Amazon, Ibs e sul sito dell'editore [www.editoriale-programma.it](http://www.editoriale-programma.it). I primi dati sulle vendite sono molto positivi, tanto che si sta ipotizzando una ristampa. Un grazie va non solo ai Lettori, ma a tutti gli edicolanti e a tutti coloro che con un messaggio o una condivisione aiutano la diffusione di Venexit.

Il libro è stato presentato in Regione Veneto la settimana scorsa e sarà occasione di dibattito il 9 settembre alla Festa dei Veneti a Cittadella con l'intervento degli autori e di Vittorio Feltri. Visto il successo, abbiamo deciso di devolvere l'incasso agli alluvionati della Riviera del Brenta manco a dirlo dimenticati dai finanziamenti dello stato italia-

no.

Luca Zaia, al centro della foto, ieri ha lanciato ufficialmente la campagna elettorale per il referendum sull'autonomia del Veneto. Urne aperte il 22 ottobre, come in Lombardia [Facebook]



### MOVIMENTO NAZIONALE PER LA SOVRANITÀ

## Le idee di Alemanno: blocco navale e macroregione del Sud

L'ex ministro ed ex sindaco di Roma Gianni Alemanno, ieri in visita a Milano, ha lanciato con il suo nuovo Movimento Nazionale per la Sovranità le proposte sull'immigrazione. «Bisogna istituire un blocco navale: tutti i paesi europei stanno chiudendo le frontiere per far fronte all'immigrazione massiccia, solo l'Italia è rimasta indietro. Noi abbiamo pronta una proposta per costituire il blocco senza, però, far venir meno i requisiti umanitari», ha spiegato. L'autonomia della regione Lombardia, inoltre, è

stato l'altro tema al centro del suo discorso: «È un bene per la Lombardia. Allo stesso tempo non va sacrificata la sovranità nazionale. Bisogna istituire una macroregione del Sud in grado di tener testa al Nord». Per raggiungere questi obiettivi, però, secondo Alemanno occorre unire il centrodestra: «Io sono per l'unità, dobbiamo trovarci a un tavolo e parlare per arrivare pronti alle prossime politiche». Un'unità che, al momento, è tutt'altro che scontata...

MIRIAM ROMANO

[www.matteomion.com](http://www.matteomion.com)